

POTERE & POTERI



CARO RENZI NON TI REGGO PIÙ

La proprietà immobiliare è sempre più scontenta dell'operato del governo e non fa nulla per nascondere. La sua associazione di categoria continua ad attendere che si ponga rimedio al mostruoso aumento della pressione fiscale sugli immobili introdotto all'epoca del governo Monti, con la conseguenza di una crisi senza precedenti nel settore. Ma nel Def appena varato dal governo Renzi non è arrivato alcun segnale in questa direzione. Anzi, i più attenti ricordano che è sempre previsto un aumento della Tasi per il 2016 e che il lavoro in corso intorno alla riforma del Catasto non lascia presagire niente di buono. Il primo testo prodotto dal governo, limitava di molto la capacità di azione dei contribuenti, attribuendo all'Agenzia delle Entrate un potere ancora più grande di quello di adesso. E solo una levata di scudi del Parlamento ha convinto il governo a fare marcia indietro. *(Stefano Caviglia)*

Chi, tra i ceti produttivi, sostiene ancora il governo?

A parte il vertice della Confindustria, le principali categorie hanno assunto un atteggiamento attendista, se non apertamente critico. E la tenuta di Palazzo Chigi dipenderà anche dal modo in cui riuscirà a gestire questo variopinto mondo di interessi organizzati.



di Luca Ricolfi

Il consenso a un governo non è fatto soltanto di atteggiamenti dell'opinione pubblica. Oltre ai singoli cittadini, ai giornali, alle televisioni, alla rete, ci sono le forze sociali organizzate e i cosiddetti corpi intermedi. Ma a che punto siamo, con le forze che stanno a mezza strada fra la società e la politica? Chi sta con Matteo Renzi e chi gli rema contro? Dopo un anno abbondante di governo, mi pare che solo due attori si siano posizionati in modo netto, e probabilmente definitivo: la Confindustria e la Cgil. L'organizzazione degli industriali, specie a livello centrale, appare sempre più convintamente dalla parte del governo. Ed è difficile darle torto: Renzi, sia pure pasticciando con la retroattività, ha comunque alleggerito l'Irap, forse la più odiata delle imposte (a pari merito

con l'Imu); e poi c'è il depotenziamento dell'articolo 18 per i neoassunti, nonché, ancora più importante, la soppressione dei contributi a carico del datore di lavoro per i nuovi contratti a tempo indeterminato. Un bel capovolgimento di filosofia rispetto al passato, quando, per spingere ad assumere a tempo indeterminato, anziché abbassare i contributi dei posti di lavoro stabile si alzavano ancora di più i già altissimi contributi del lavoro a termine. Su posizioni opposte la Cgil, nelle persone di Susanna Camusso (segretario generale della Cgil) e Maurizio Landini, leader dei metalmeccanici e star televisiva contesa da tutti i talk show.

A Landini e Camusso Renzi proprio non va, e la cosa potrebbe anche non stupire, visto che piace così tanto agli industriali. Ma in realtà le cose sono meno



ARTIGIANI

Gli sgravi fiscali e la riforma del lavoro da soli non bastano. Così la pensano gli artigiani in attesa di vedere che cosa succederà con la delega fiscale. Le lamentele riguardano soprattutto chi lavora con la pubblica amministrazione, per il ritardo nei pagamenti non completamente risolto e per il vincolo della fattura elettronica. Sono ottimisti solamente quelli che lavorano con l'estero, mentre chi stenta sulla domanda interna stenta a vedere un futuro roseo.

(Elisabetta Tonni)



COMMERCIANTI

I commercianti apprezzano le misure a favore dell'occupazione legate al Jobs act e agli sgravi fiscali contenuti nella legge di Stabilità. Bene anche lo sforzo nello scongiurare il ricorso alle clausole di salvaguardia che farebbero aumentare le aliquote Iva. Sono invece sul piede di guerra per la tassazione sui redditi che è ancora troppo alta e impedisce la ripresa dei consumi. Infine, non hanno apprezzato affatto di essere stati esclusi dal bonus degli 80 euro.

(E.T.)



FONDAZIONI
BANCARIE

Le fondazioni di origine bancaria, già sofferenti per la crisi del sistema che non fa più affluire soldi nei loro forzieri, lamentano una tassazione quadruplicata negli ultimi anni. E poi si sentono nel mirino del governo che è intenzionato a sciogliere l'abbraccio tra banche e fondazioni bancarie. Un obiettivo in linea con l'autoriforma che gli enti hanno avviato negli ultimi anni, ma che Palazzo Chigi vorrebbe accelerare ponendo criteri più stringenti e scadenze più puntuali.

(R.E.)

INDECISI TRA METTERSI DI TRAVERSO O STRAPPARE ALTRI FAVORI



NOTAI

Ai notai proprio non va giù il Ddl sulla concorrenza con cui in alcuni casi viene ridotto il loro campo di intervento. Per esempio, nell'acquisto di un immobile di un valore fino a 100 mila euro, non destinato a viverci, come capannoni, box o terreni, acquirente e venditore potranno rivolgersi anche a un avvocato abilitato e in possesso di una polizza assicurativa. Si potrà fare a meno del notaio anche per la costituzione delle società semplici e per quelle a responsabilità limitata semplificata. (E.T.)

CONFINDUSTRIA

Quello della grande industria italiana è forse l'organismo di rappresentanza che più mostra apprezzamento per la politica del governo. L'eliminazione dell'obbligo di reintegro per i dipendenti licenziati senza giusta causa, prevista dal Jobs act, piace ovviamente alle imprese, così come gli incentivi per le nuove assunzioni. Tuttavia neanche qui mancano le voci critiche, che spesso si fanno sentire sul *Sole 24 Ore*. Sulle cui colonne il «tesoretto» da 1,6 miliardi annunciato dal governo è stato definito «un'arma di distrazione di massa» dai problemi reali del Paese. Altra bestia nera degli industriali è l'Imu sui «macchinari imbullonati», in base alla quale la presenza di un macchinario utilizzato stabilmente per l'attività industriale fa aumentare la rendita catastale. (S.C.)

LUI SE NE INFISCHIA DEI CORPI INTERMEDI



Per Matteo Renzi il fronte dei sindacati si è aperto prima ancora di mettere piede a Palazzo Chigi. La sua scarsa considerazione dei cosiddetti corpi intermedi lo ha portato subito in rotta di collisione con la Cgil, per non parlare di quel che è successo da allora con la Fiom di Maurizio Landini. Le cose non vanno lisce neppure con le altre due confederazioni. Il Jobs act non è piaciuto alla Uil, che ha subito presentato un dossier in cui si calcola quanto guadagnerà un'azienda assumendo con gli sgravi e licenziando con i modesti indennizzi previsti dalla legge. La Cisl ha un atteggiamento più dialogante, ma questo vale soprattutto a livello centrale. Le categorie della scuola e del pubblico impiego sono in subbuglio e accusano il governo di «rilegificare», ossia di sottrarre materie alla contrattazione per affidarle di nuovo alla politica. Il mantenimento del blocco della contrattazione nel settore pubblico non contribuisce a migliorare il clima. (S.C.)



Al governo Renzi gli agricoltori non perdonano l'Imu sui terreni agricoli e si aspettano che il tesoretto scovato nel Def possa essere utilizzato per compensare l'eventuale abolizione o riduzione di questo balzello. E intanto fanno buon viso a cattivo gioco, riconoscendo al capo del governo di aver considerato il settore agroalimentare come strategico per la ripresa economica, favorendo le esportazioni delle produzioni Made in Italy e di aver dichiarato un certo scetticismo verso le coltivazioni Ogm. (E.T.)

semplici di come appaiono. Renzi non piace al sindacato non tanto per quel che fa, ma nonostante quello che fa: il bonus da 80 euro non è certo un provvedimento antioperaio, e il contratto a tutele crescenti, accoppiato con la decontribuzione, non potrà non ridurre la quota dei contratti precari a favore di quelli stabili. La vera ragione per cui il sindacato continua a osteggiare Renzi è che, per la prima volta da decenni, c'è un governo che se ne infischia dei sindacati, e si guarda bene dal coinvolgerli nelle decisioni più importanti.

In mezzo, a metà strada fra Confindustria e sindacato, stanno un po' tutte le altre forze organizzate della società italiana, in una posizione che si potrebbe definire attendista. Annusano l'aria, in attesa di capire le intenzioni di Renzi. Agricoltori, artigiani, commercianti, autotrasportatori, notai, magistrati, insegnanti, impresari, proprietari di case, fondazioni bancarie, tutti quanti aspettano di capire se è più utile mettersi di traverso o cercare di strappare esenzioni, concessioni, agevolazioni, sussidi, legghine.

La tenuta del governo dipenderà anche dal modo in cui Renzi riuscirà a gestire questo variopinto mondo di interessi organizzati. Con due insidie su tutte, per quel che riesco a immaginare: lo scontento dei commercianti, se Renzi procederà a un nuovo aumento dell'Iva, e l'exasperazione del mondo che ruota intorno all'edilizia, se Renzi non si deciderà ad alleggerire le imposte sulla casa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA